

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA DI MONTAIONE.
ANNO 8° - 30 NUMERO 345
SETTIMANA LITURGICA XIV domenica del Tempo Ordinario
DATA 09 luglio 2006

Dalla « lettera agli Efesini » di sant'Ignazio di Antiochia: È MEGLIO ESSERE CRISTIANO SENZA DIRLO CHE PROCLAMARLO SENZA ESSERLO.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Dal VANGELO secondo MARCO
(6,1-6)

In quel tempo, ¹Gesù andò nella sua patria e i discepoli lo seguirono. ²Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga. E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: «Donde gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? ³Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Joses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?». E si scandalizzavano di lui. ⁴Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». ⁵E non vi poté operare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi ammalati e li guarì. ⁶E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi, insegnando.



La PAURA dell'ORDINARIETA'

“la radice dell'incredulità dei suoi compaesani, secondo Gesù, consiste nella loro incapacità di accettare il modo “ordinario e quotidiano” che Dio ha di manifestarsi, in nome di una sedicente difesa della dignità e del prestigio divini, di fatto pretesto per la difesa dell'ordine sociale e dei propri schemi mentali. Proprio questo porterà le autorità giudaiche a condannare Gesù.”

Che ne pensiamo di questa considerazione ?

Siamo anche noi increduli, perché non sappiamo vedere Dio nella realtà e nella semplicità di ogni giorno (incontri, fatti, persone...)? Siamo schiavi del sensazionale, del miracolismo, dell'apparenza...?

Come acquisire questa “capacità di vedere” ?

XIV SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO

(10-15 luglio) *Liturgia delle Ore: II settimana*

10 L Canterò per sempre la fedeltà del tuo amore. Gesù, come il Padre, ama la vita degli uomini: ferma l'emorragia che priva del sangue, simbolo della vita; restituisce la vita alla bambina morta. Egli mostra la fedeltà di Dio Padre. *Sante Rufina e Seconda; Sant'Antonio Pecierskij; San Marziale.* Os 2,16-28.21-22; Sal 144,2-9; Mt 9,18-26.

11 M San Benedetto, abate e patrono d'Europa, Festa (bianco). **Beato chi cammina nelle vie del Signore.** Sia nel lavoro sia nella preghiera, secondo lo spirito di san Benedetto, il cristiano rimane unito a Cristo, come il tralcio alla vite. Rimanere nel suo amore santifica tutta l'esistenza perché da Cristo viene la linfa vitale. *Santa Olga.* Pro 2,1-9; Sal 111,1-42.4-7.9; Gv 15,1-8.

12 M Splenda su noi, Signore, la luce del tuo volto. Tra i nomi di coloro che il Signore chiama e manda ci siamo anche noi. Ogni cristiano è un discepolo del Signore, inviato nel mondo a testimoniare l'amore che Gesù ci ha donato. Questa è la nostra sicurezza. *San Giovanni Gualberto.* Os 10,1-3.7-8.12; Sal 104,2-7; Mt 10,1-7.

13 G Volgiti a noi, Signore, per amore del tuo popolo. Il dono del Vangelo e della fede in Gesù è gratuito: cioè è offerto gratuitamente a tutti, e gratuitamente deve essere accolto. Si diventa discepoli del Signore per scelta libera e consapevole, accettandone le conseguenze. *Sant'Enrico (m.f.); Santa Clelia Barbieri.* Os 11,1.3-4.8c-9; Sal 79,2-3.15-16; Mt 10,7-15.

14 V La mia bocca, Signore, proclami la tua lode. Vivere e annunciare il Vangelo esige, spesso, contrasti con la cultura in cui viviamo. Ci oppone a comportamenti condivisi da molti. Ci distingue per il rifiuto a compiacere le potenze di questo mondo. *San Camillo de Lellis (m.f.); San Ciro; Santa Toscana.* Os 14,2-10; Sal 50,3-4.8-9.12-14.17; Mt 10,16-23.

15 § San Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa. Memoria (bianco). **Santo è il Signore, Dio dell'universo.** Essere cristiani dà la certezza che Dio si prende cura di noi, in ogni momento. E quindi porta a professare apertamente la nostra fiducia in Dio: la fede non è un sentimento privato, ma è una pubblica testimonianza. *San Vladimiro di Kiev.* Is 6,1-8; Sal 92,1-2.5; Mt 10,24-33. a. f.

Dov'è Dio?

Dov'è Dio? Guardati in faccia, il mistero che vedi e senti, non basta? È nella tua lingua quando canti, nella voce quando bestemmi e quando chiedi dov'è, quell'oscurità è Dio, che scorre nel tuo sangue amaro, lo hai negli occhi quando ridi, nelle vene quando ami, là è Dio, in te, ma devi vederlo tu, non serve che te lo indichino, che ti dicano che è nell'eremo, non serve a nulla, devi sentirlo tu.

G. Fuertes



Elogio dell'ombelico – Ora che le ragazze lo mostrano al sole, per obbedire alla moda (più forte della legge) bisogna pure parlare dell'ombelico. Diciamo con disprezzo «guardarsi l'ombelico» per dire chi non guarda più in là di sé. In realtà, se lo guardiamo bene, ci porta molto in là. Possiamo nascere senza camicia né fortuna, mai senza ombelico. Nasciamo con quella cicatrice, l'unica naturale. Ci ricorda continuamente che non ci siamo fatti da soli. Certi arrivisti credono di non averlo. È la firma di nostra madre, per ricordarla per sempre. È la traccia di quel cordone che ci ha nutriti e formati, l'ultimo anello di una catena di carne viva, che ci unisce, man mano, a tutta l'umanità. No, non è da stupidi guardarsi l'ombelico. Vederne per strada, invita a pensare.

Calma – Se non è vera può diventarla. In un consiglio provinciale un consigliere insulta pesantemente un avversario. Questi chiede calmo la parola e dice soltanto: «Signor Tale, le sono caduti a terra degli insulti. Li raccolga. È roba sua».

Capire – Se volete capire, non fate mai un'ipotesi sola.

COMUNICAZIONI/NOTIZIE

Lunedì 10, ore 21,30: lettura comunitaria del Vangelo.

Sabato 15, la nostra compaesana **CRISTINA Sorace** e **GABRIO Nencioni** di S. Casciano V.P. affidano il loro "sì" a Dio, fonte dell' amore, nella celebrazione del sacramento del Matrimonio.

Benedizione delle famiglie

Don Luigi è disponibile per incontrarsi con le famiglie che lo desiderano.

BENVENUTO, padre Mârcio
(pronuncia: Marsio)

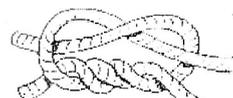
E' un giovane prete, brasiliano, studente a Roma, originario di Rio de Janeiro, della diocesi di Juiz de Fora, in Minas Gerais, che ha avuto dalla sua Diocesi, su invito del nostro Vescovo, l'impegno, oltre allo studio, di aiutarci nella pastorale giovanile nella Valdelsa, per un periodo di due anni. Noi di Montaione abbiamo la gioia di ospitarlo.

Ringraziamo Dio e Mârcio per questa presenza, con fraterni auguri

I NODI

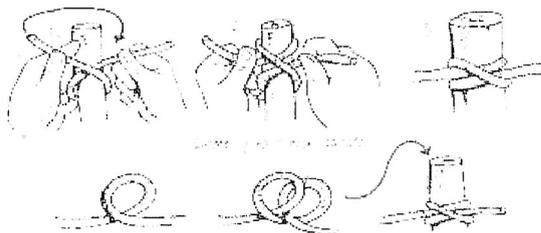
Nodo del chirurgo

Per unire due estremità di funi di uguale spessore, in particolare se sono sfrangiate. Utile per i lacci emostatici.



Nodo parlato

È il più semplice dei nodi di ancoraggio, è molto solido ed è facile e rapido da sciogliere. Serve per legare una fune a un palo e come nodo iniziale per le legature



LA VIGNETTA

di Alessio Altieri

TOSCANA OGGI
9 luglio 2006

